

Data	Testata	Edizione	Pagina
21.08.2015	Quotidiano	VV	20



■ AMBIENTE Forum associazioni

«Inquinamento mai risolto»

«L'ARPACAL ammette la grave situazione d'inquinamento alla foce del Mesima e il correlativo rischio per le acque di balneazione antistanti l'abitato della Marina di Nicotera ed ecco che in questo modo si ripropone la questione dell'inquinamento marino nella provincia di Vibo Valentia». Questo l'incipit di un intervento di Antonio D'Agostino, esponente di punta del Forum delle Associazioni, il quale evidenzia come anno dopo anno, da oltre un ventennio ed a fronte delle notevoli risorse finanziarie profuse per la depurazione, i cittadini, nella stagione in cui il mare dovrebbe offrire il massimo della fruibilità,



Antonio D'Agostino

debbano essere costretti a patire le solite situazioni di disagio e di danno conseguente. D'Agostino parla, quindi, di "inquinamento transitorio" spiegando che esso rappresenta il nocciolo del problema, nella stagione estiva, e che «non viene preso in considerazione nella media dei rilevamenti quinquennali che ha portato alla classificazione di eccellenza della quasi totalità delle nostre acque. Soltanto ora, dopo le ripetute denunce delle associazioni, il fenomeno emerge sia pure ambigualmente. Questo inquinamento, che per essere transitorio la legge 116/2008 prevede che debba rientrare nell'arco delle 72 ore, è quello che affligge da tempo le nostre acque di balneazione e interviene sistematicamente quando a partire dalla fonte delle emissioni, il carico inquinante si sposta seguendo il gioco delle correnti e dei venti e colpendo di conseguenza ora questa ora quella località costiera».

Tornando, poi, sul caso specifico di Nicotera Marina, si fa menzione come nel comunicato dell'Arpacal si invitino gli Enti competenti ad "adoperarsi con le adeguate misure di gestione per il risanamento dell'area". «A tutto ciò - rileva ancora D'Agostino - c'è da obiettare che, non essendo tale situazione nuova, ma replicandosi da moltissimi anni, la

stessa avrebbe dovuto essere riportata nei "Profili delle acque", pubblicati nel Portale delle acque del Ministero della Salute, indicando le previsioni circa la natura, la frequenza e la durata; le misure di gestione adottate... e l'identità e le coordinate degli organismi responsabili della loro adozione; le informazioni dettagliate delle restanti cause di inquinamento, incluse le misure di gestione adottate e le scadenze fissate per le eliminazioni di dette cause».

In buona sostanza il sindaco di Nicotera e gli altri soggetti preposti debbono ora non solo ottemperare all'invito di risanare l'area ma hanno l'obbligo,

al fine di tutelare la salute dei cittadini, di mettere in atto le seguenti azioni prescritte dal decreto: avviso di acqua di balneazione a rischio di inquinamento di breve durata; avviso tempestivo di inquinamento, previsto o presente, con divieto temporaneo di balneazione; indicazione delle fonti da cui reperire informazioni più esaurienti. A questo punto il Forum domanda: «Saranno ancora una volta disattesi tali incombeni per cui ognuno dei preposti continuerà a scaricare sull'altro le proprie responsabilità in ossequio di un mal costume burocratico tutto italiano così duro a morire? Ha diritto o no il cittadino ad essere correttamente informato sui rischi sanitari che verrebbe a correre facendo il bagno?». E nel rilevare come, fino al recente allarme dell'Arpacal, non sia «mai stato rispettato il fondamentale "Principio di precauzione"», il Forum si augura che accanto alle varie frasi "Il mare è sporco ma non è inquinato" di Scopelliti, a "l'acqua è marrone ma non fa male" di un direttore Sorical, passando per la dichiarazione di resa, divenuta ormai popolare, ma ascoltata anche in un ufficio dell'Arpacal: "si sa che l'acqua di rubinetto non la beve nessuno", non si aggiunga "tanto il bagno non lo fa nessuno".

© RIPRODUZIONE RISERVATA